

Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

giovedì 15 agosto 2019, ore 11.00

Chiesa parrocchiale dell'Assunzione della B. V. Maria, Castiglione d'Adda

1. La chiesa universale glorifica con Maria il Crocifisso Risorto per il dilatarsi della vita pasquale su tutte le creature. Castiglione non può esimersi, al pari della Cattedrale di Lodi, da un supplemento di gioia avendo scelto la Regina del cielo e della terra, quale Patrona. Dedicando a Dio e all'Assunta questa chiesa, la parrocchia ha cercato in passato di rispondere all'amore del Signore e della sua e nostra Madre. Ed è pure il nostro desiderio oggi, in questa festa ancora più convinta perché da 160 anni la bianca statua della Madonna chiama tutti alla gloria che Cristo ci dona. Dopo il dogma dell'Immacolata Concezione che il beato Pio IX proclamò nel 1854, i castiglionesi vollero questo omaggio per Lei e la collocarono in alto sopra l'altare nel 1858, nell'anno delle apparizioni a Lourdes.

2. Farne memoria significa venerare la Vergine, che annuncia la certa speranza di risurrezione per i corpi e le anime, come avvenne per Lei, grazie a Cristo Signore. A definire questa verità cattolica fu papa Pio XII nel 1950. Riappropriamoci dell'affidamento al suo Cuore materno, espresso dalla parrocchia di Castiglione sessant'anni orsono, nel primo centenario di quell'evento, allorché "il silenzio della vasta assemblea parve addirittura impressionante, talmente tutto tacque perché ogni anima prestava all'unico appello di grazia le intime vibrazioni del proprio essere" (cfr Il Cittadino del 16 ottobre 1959).

3. In questa solennità ci parla la fede, scaturita dalla parola di Dio e annunciata dalla Chiesa. Mettiamoci in ascolto. La fede assicura: la stessa gloria è nostra eredità, benché dopo Maria Immacolata tutti siano solo peccatori. Siamo corpo e anima. Unica è la salvezza. Corpo e anima siano consacrati al Signore, chiamati come sono alla stessa risurrezione, e cantino nella fedeltà più sofferta l'autentico amore, che diviene sacrificio di lode. Mai tacitare la coscienza e mai svendere né corpo né anima. Sono, inscindibilmente, votati alla comunione e alla vita qui in terra e alla gloria nel cielo. "Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo. Glorificate Dio nel vostro corpo" (1Cor 6,19s): è l'appello di Maria alla santità. Festeggiandola comprendiamo che "anche dopo la sua assunzione, continua ad intercedere per i suoi figli, quale modello di fede e carità, esercitando l'influsso salutare, che sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di

Cristo. I fedeli vedono in Lei un'immagine e un anticipo della risurrezione che li attende, e la invocano come avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice” (Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, 197).

4. Ripensiamo, perciò, al Magnificat, che è sintesi luminosa del mistero di Dio nella sua Madre, e garanzia della stessa grazia per noi. Non manchino da parte nostra pentimento e amore nel perseverante sacrificio della purezza del cuore, del corpo e della vita, affinché Cristo sia in noi speranza della gloria (cfr Col 1,26). Il poeta Paul Claudel, agnostico e indifferente, nella cattedrale di Notre Dame, che a Parigi è dedicata proprio all'Assunta, nel 1886 fu avvolto dal fuoco della fede al canto del Magnificat: “...credetti con una tale forza di adesione, con una tale elevazione di tutto il mio essere, con una convinzione così forte, con una tale certezza, con una tale assenza di dubbi che in seguito né i libri, né i ragionamenti, né le sorti di una vita agitata hanno potuto scuotere la mia fede” (cit. in G. Ravasi, Feste cristiane, 11.VIII.2019, p 27). Oggi, nonostante tutto, innumerevoli cristiani nel mondo intero ascolteranno o canteranno il Magnificat. L'augurio è di viverlo con Maria, adorando Cristo nei nostri cuori.

5. La sorprendente ritrosia della Madonna a parlare, è nel vangelo clamorosamente smentita solo in questo cantico. In realtà, è Gesù nel suo corpo ecclesiale ad annunciare la parola di vita eterna attraverso la Madre. L'io di Maria dialoga con le generazioni, come fosse un soprano che emerge dal coro. I sette verbi che compongono il cantico evangelico vanificano i criteri umani con la divina logica: a cantare è Gesù nel grembo della Madre. Gli fa eco Giovanni nel grembo di Elisabetta, profeticamente anticipando la convocazione dei testimoni di tutti i tempi per il più riuscito Magnificat, che avrebbe ispirato una sterminata produzione musicale del più alto livello. Entriamo nel coro di Maria, il cui nome pare significhi “elevata”, proclamando con alta melodia: “O Signore, io sarò la tua musica” (John Donne, 1571-1631; cfr ivi). Ma l'Assunta precisa: “La mia musica è Cristo” (san Paolino di Nola, 355-431). Il Figlio di Dio e di Maria, nel corpo ecclesiale, esegue l'insuperabile Magnificat, coinvolgendo ciascuno di noi e le creature tutte a fare coro con la terra e il cielo. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi